

SAN GIOVANNI LUPATOTO

DOMENICA 29 dicembre '86

Il vescovo Martinelli passa il Natale nella casa di Gheddafi bombardata

In un'intervista alla Radio Vaticana il presule di Pozzo ha lodato «la volontà di pace della Libia»



Il colonnello Gheddafi e il vescovo Giovanni Martinelli

Monsignor Giovanni Martinelli, il vescovo veronese vicario apostolico di Tripoli, ha partecipato con il colonnello Muammar Gheddafi a una grande cerimonia svoltasi, il giorno di Natale, nella caserma Bab Al Azizya, la famosa residenza del leader libico rasa al suolo, lo scorso aprile, dai cacciabombardieri americani durante lo storico raid notturno.

Nel corso di un'intervista concessa alla Radio Vaticana, monsignor Martinelli,

che fu arrestato la scorsa primavera dalle autorità libiche per ritorsione contro l'Italia, ha riferito di due cerimonie religiose celebrate in Libia in occasione del Natale: «La prima — ha detto — si è svolta nel centro culturale "El Fatah" di Tripoli e la seconda, alla quale hanno partecipato autorità militari e politiche nonché 600 bambini, nella residenza di Bab Al Azizya». Quest'ultimo ricevimento è durato ben quattro ore.

A proposito del «nuovo corso» voluto da Gheddafi, che ha autorizzato le celebrazioni cristiane per il Natale, monsignor Martinelli ha affermato: «Sono convinto che questo è il segno tangibile della volontà di pace della Libia. Come in ogni situazione umana — ha continuato il prelado, parlando al microfono della radio della Santa Sede — vi potranno essere contraddizioni che possono ostacolare questo cammino di pace. Ma la

Chiesa deve sempre sostenere ogni discorso di pace in linea con il Concilio Vaticano II e con i messaggi e gli incontri avuti dal Papa in Marocco e ad Assisi.

Nel giorni scorsi, com'è noto, monsignor Martinelli era stato a colloquio più volte con Giovanni Paolo II, prima di ripartire per la Libia dopo una breve permanenza a Pozzo di San Giovanni Lupatoto, dove vivono i genitori Vincenzo e Maria.

28-12-86